

## L'amnistia di Vassalli

# «Speriamo che sia l'ultima volta...»

Il governo ha varato la sua amnistia. Il primo effetto sarà approvato dal Parlamento? La Fiat sarà amnistiata per quel che riguarda la causa aperta a Torino. Approvato pure il ddl che modifica l'art. 79 della Costituzione. L'amnistia comprende i reati con pena fino a 4 anni: esclusi però, tra gli altri, quelli contro la pubblica amministrazione e le lesioni colpose gravi determinate da infortuni sul lavoro.

MARCO BRANDO

ROMA. Ieri sera a Fluggi, nel corso di un convegno, io ha confermato lo stesso ministro della Giustizia Giuliano Vassalli. «I reati imputati alla Fiat nella causa aperta a Torino sono inclusi nell'amnistia», ha detto. Si riferiva all'omissione colposa di cautele e difese contro gli infortuni sul lavoro (art. 451 del codice penale) e all'art. 5 dello Statuto dei lavoratori in materia di accertamenti sanitari. Non c'è che dire, un bel regalo per il signor Romiti firmato dal Consiglio dei ministri.

Qualcuno, con malcelata ironia, l'aveva definita un'amnistia «in attesa di giudizio». Le polemiche in seno alla maggioranza a proposito dell'estensione del provvedimento avevano fatto traballare non poco il progetto realizzato dal ministro della Giustizia Giuliano Vassalli (soprattutto perché esclude i reati contro la pubblica amministrazione, con grande disappunto di una «fazione» del penitenziario, Dc in testa). A tal punto che già otto giorni fa il Consiglio dei ministri aveva rinviato l'approvazione del disegno di legge-delega. E anche in quest'ultima occasione, alla vigilia dell'incontro, sembrava possibile un'ulteriore «pausa di riflessione». Ma ieri l'amnistia seconda Vassalli ha passato quasi indenne lo scoglio del governo. Un esercito di cecchini l'attende ora al varco dell'esame in Parlamento? Chissà. Non sarà certo un iter facile: nel 1986 l'approvazione di un analogo provvedimento richiese tre mesi e mezzo di dibattiti.

Per l'ultima volta comunque Vassalli ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Il suo obiettivo era stato raggiunto. Nel corso di un incontro con i giornalisti

reati minori. L'amnistia continua a comprendere i reati minori, sempre nel limite editoriale dei 4 anni. Cos'altro c'è di nuovo nel disegno di legge approvato dal governo? «Vengono abolite», ha risposto Vassalli, «le tradizionali esclusioni soggettive, che figuravano nell'articolo 4 del mio progetto. In altre parole era consuetudine escludere l'amnistia per tutti coloro che avevano precedenti penali di una certa consistenza. Si è verificato che mantenere le esclusioni soggettive avrebbe portato alla magistratura un carico insostenibile. Anche i pregiudicati insomma potranno godere, per la prima volta, del provvedimento di clemenza. Chiunque tuttavia potrà decidere di rinunciare».

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato anche un ddl di modifica dell'art. 79 della Costituzione in materia di amnistia. «Nasce dall'esigenza di

rendere più difficile e più raro nel futuro il ricorso ad amnistia e indulto», ha spiegato il ministro. Motivo? È un'esigenza che è sempre stata prospettata in passato - ha precisato - senza che fosse realizzata. Oggi è tanto più importante col nuovo codice di procedura penale, che stabilisce il patteggiamento e altri riti abbreviati a cui non accederebbero molti imputati se potessero contare su amnistie ricorrenti. Il ddl costituzionale prevede la maggioranza dei due terzi in ciascun ramo del Parlamento perché vengano varate le leggi di delegazione di amnistia e indulto, mentre attualmente è sufficiente la maggioranza semplice. Inoltre stabilisce che il presidente della Repubblica non abbia più la delega da parte del Parlamento, che invece dovrà riappropriarsi del potere di decidere i due provvedimenti di clemenza.

## Tutti i reati a cui sarà applicato il provvedimento

Ecco i reati per i quali è prevista l'amnistia e quelli esclusi.

**Reati ammissibili:** 1) Ogni reato non finanziario per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni, ovvero una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena. 2) Reati a mezzo stampa commessi dal direttore o dal vicedirettore responsabile, quando è noto l'autore della pubblicazione. 3) Violenza e minaccia a pubblico ufficiale e resistenza a pubblico ufficiale sempre che non ricorrano circostanze aggravanti o il fatto non abbia causato lesioni personali gravi o gravissime ovvero la morte. 4) Violazione di domicilio aggravata, limitatamente all'ipotesi in cui il fatto è commesso

con violenza sulle cose. 5) Truffa purché non sia stata cagionata alla vittima un danno patrimoniale di gr-nde entità. 6) Traffico, detenzione e trasporto di armi qualora il fatto sia di lieve entità. 7) Trasporto di armi clandestine in luogo pubblico quando l'imputato ne aveva denunciato la detenzione all'autorità di pubblica sicurezza. 8) Rissa aggravata causata, anche da più persone, in occasione di manifestazioni sindacali, disordini di pubblici servizi e problemi abitativi, sempre che non ricorrano altre aggravanti e il fatto non abbia cagionato lesioni personali o la morte. 9) Reati commessi da minorenni per i quali il giudice ritiene possa essere concesso il perdono

giudiziale. 10) Reati minori in materia urbanistica. **Reati esclusi dall'amnistia:** 1) Peculato mediante profitto dell'errore altrui. 2) Corruzione per un atto d'ufficio. 3) Corruzione per un altro contrario ai doveri d'ufficio. 4) Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio. 5) Fatti per il corrotto. 6) Inadempimento di pubbliche forniture salvo che si tratti di fatto commesso per colpa. 7) Falso giuramento della parte. 8) Falso testimonio. 9) Favoreggiamento personale. 10) Procura inservanza di misure di sicurezza detentive. 11) Evasione, solo nei casi per i quali è stata usata violenza o minaccia contro persone o cose commessa con effrazione. 12) Atten-

tato a impianti di pubblica utilità. 13) Commercio o somministrazione di medicinali falsi. 14) Commercio di sostanze alimentari nocive. 15) Somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica. 16) Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto di atti. 17) Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio. 18) Manovre speculative sui mercati. 19) Atti di libidine violenti. 20) Lesioni personali colpose gravi limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro. 21) Diffama-

zione a mezzo stampa quando l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato e commessa con mezzi di diffusione radiofonica e televisiva. 22) Violenza privata aggravata. 23) Usura. 24) Abuso di potere. 25) Inquinamento delle acque. 26) Reati connessi alla salvaguardia di Venezia. 27) Smaltimento abusivo di rifiuti. 28) Insufficienza biodegradabilità dei detersivi. 29) Reati connessi con le disposizioni per la tutela del mare. 30) Rischi di incidenti industriali. 31) Violazione della disciplina per il controllo di armi, munizioni ed esplosivi. 32) Articoli 10-bis e 10-quinquies della legge 575/1965, «Disposizioni contro la mafia». 33) Spaccio e induzione all'uso di sostanze stupefacenti.

# Un atto di clemenza su misura per la Fiat

Il testo varato dal governo «cancella» il processo a Romiti e altre decine di cause su violazioni della sicurezza e della salute dei lavoratori

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. «Questa è proprio una amnistia del Frac, cioè del partito trasversale Forlani-Romiti-Andreotti-Craxi». La battuta è circolata ieri a Torino (e non è nemmeno uno dei commenti più cattivi) quando si sono appresi i contenuti del disegno di legge del governo. Una cosa infatti è stata subito chiara a tutti. Se il Parlamento non modificherà il

provvedimento di clemenza, «svanirà» nel nulla il processo sugli infortuni che ha per imputati Cesare Romiti ed altri dirigenti Fiat. Allo stesso modo «scompare» una decina di processi contro inadempienze verso la salute e la sicurezza dei lavoratori, in alcuni dei quali è sotto accusa la stessa Fiat.

Cosa dice infatti il testo ap-

Tutto qui. Mancano nel disegno di legge governativo, e dovrebbero quindi essere amnistiati, tutte le lesioni colpose «non gravi», compresi gli infortuni che hanno costretto lavoratori a lunghe degenze in ospedale e gran parte delle malattie professionali. A Torino, per esempio, rischia di essere vanificata una nuova inchiesta che il pretore Guariniello (lo stesso magistrato che ha incriminato Romiti per gli infortuni) ha avviato sulle malattie professionali in varie aziende, Fiat compresa.

Ma nel disegno del governo ci sono altre due dimenticanze: ancora più clamorose. La prima riguarda l'art. 451 del codice penale, che punisce con la reclusione fino ad un anno l'omissione colposa di cautele e difese contro gli in-

fortuni sul lavoro. I padroni che risparmiano sulla manutenzione degli impianti, sulle protezioni di sicurezza, sui ripari antinfortunistici, potranno tranquillamente rifarsi una verginità.

La seconda «dimenticanza» è fatta su misura per Romiti e soci: i reati contemplati nello Statuto dei lavoratori. L'amministratore delegato ed i responsabili delle relazioni industriali della Fiat sono infatti imputati di aver violato l'art. 5 dello Statuto, che proibisce agli imprenditori accertamenti sanitari sulle vittime di infortuni. La legge, in altre parole, dice che i medici aziendali devono solo prestare il pronto soccorso, mentre le diagnosi e le prognosi sui lavoratori infortunati spettano alle strutture pubbliche: ospedali e medici dell'Usl. E proprio facen-

do questi accertamenti «privatamente» che la Fiat riusciva ad occultare o minimizzare i propri infortuni. «Anche se è un primo successo aver ottenuto l'esclusione dall'amnistia degli infortuni mortali e di quelli previsti per aziende a rischio industriale rilevante», hanno dichiarato il segretario dell'Associazione ambiente e lavoro, Rino Pavanetto, ed il presidente, Mercede Bresso - il disegno di legge contiene pesanti ed inaccettabili lacune. Su questi punti vogliamo fare una battaglia di civiltà. Nei giorni scorsi abbiamo raccolto un centinaio di firme di deputati e senatori di tutti i gruppi, chiedendo loro di presentare modifiche per escludere dall'amnistia i reati previsti dallo Statuto dei lavoratori e dall'art. 451 del codice penale».



Cesare Romiti

Trentadue amnistie dal 1946



Con il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, sale a 32 il numero delle amnistie concesse dalla fondazione della Repubblica. L'amnistia consiste in un provvedimento legislativo di carattere generale, con il quale lo Stato estingue determinate categorie di reati e, di conseguenza, rinuncia all'applicazione della pena prevista o comminata nei confronti di essi. Essa può essere generale o particolare. Nel primo caso, si riferisce a tutti i delitti, per i quali è prevista una multa o una pena non superiore ad una certa misura (in genere 3 o 4 anni di reclusione), e a tutte le contravvenzioni. Nel secondo caso comprende soltanto alcune categorie di reati. Tra gli obiettivi di questo tipo di provvedimento, quello di fronteggiare l'inadeguatezza delle strutture penitenziarie, riducendo l'affollamento degli istituti di pena. Nel nostro caso, l'amnistia generale serve a ridurre i carichi di lavoro dei magistrati, allo scopo di facilitare l'applicazione del nuovo codice di procedura penale.

Questa volta è stato escluso l'indulto

Il provvedimento di amnistia emanato ieri non comprende l'indulto, a differenza di altri analoghi del passato. L'indulto è una delle cause di estinzione della pena e, come l'amnistia, ha carattere generale, si applica cioè ad un'intera categoria o a più categorie di reati e di condannati. Con esso lo Stato condona una parte della pena inflitta a persone già condannate, senza però estinguere il reato. Un altro provvedimento di estinzione della pena è la grazia. Quest'ultima, però, a differenza di amnistia e indulto, ha carattere individuale. È infatti il presidente della Repubblica a decidere se concederla ad un singolo condannato che ne ha fatto richiesta al ministro di Grazia e Giustizia. Con il provvedimento di grazia, il capo dello Stato pone rimedi a situazioni eccezionali di carattere equitativo o giudiziario.

Sterpa (Pli): «Un istituto che bisogna abrogare»

Il ministro liberale Egido Sterpa ha confermato la contrarietà «di principio» del suo partito rispetto all'amnistia, pur riconoscendo che questa volta si è trattato di una «misura tecnica» necessaria. «In linea di principio - ha detto Sterpa - da sempre i liberali sono contrari all'amnistia, tanto è vero che c'è in Parlamento un progetto di legge costituzionale, di cui è primo firmatario l'on. Biondi, per l'abrogazione di tale istituto. Tuttavia, questa volta è una misura davvero eccezionale di carattere tecnico». Sterpa ha comunque voluto sottolineare «con chiarezza, che non ci piace l'estensione del beneficio ai reati contro la pubblica amministrazione».

Dp e Arcobaleno: «Ora l'indulto per i detenuti politici»

Il presidente dei demoproletari, Patrizia Arcobaleno, ha deprecato l'esclusione dal provvedimento di amnistia «di un indulto per i detenuti politici. Occorre invece un riequilibrio delle pene nei confronti dei detenuti politici. I verdi arcobaleno Russo e Vesce hanno detto di essere favorevoli ad un'amnistia capace di depennare quei reati che l'emergenza ha massacrato: per esempio la detenzione delle armi ed i reati associativi. Pertanto i verdi arcobaleno difenderanno la proposta di legge sull'indulto «nella speranza che il Parlamento vorrà compiere un atto di saggezza politica».

De Lorenzo: «Sono esclusi i reati contro la salute»

Nessuno dei reati riscontrati durante le indagini condotte dal ministero della Sanità nei mesi scorsi verrà amnistiato. «Il provvedimento esclude tutti i reati contro la salute» ha detto ieri il ministro Franco De Lorenzo. Si è tanto criticato l'operato del mio ministero - ha aggiunto - ma le indagini, come hanno dimostrato i fatti, erano necessarie. Anzi, in futuro ce ne saranno ancora».

Trapani Prosegue lo sciopero degli avvocati

Gli avvocati di Trapani proseguiranno fino al 15 dicembre l'astensione dalle udienze penali, per protestare contro il trasferimento di 7 magistrati in altri circondari, senza che siano state disposte le sostituzioni. Tuttavia sarà assicurata la presenza nei procedimenti penali con detenuti. Gli avvocati presenteranno un ricorso alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo e chiederanno un incontro con i responsabili del ministero della Giustizia, per sapere come si intendono risolvere i problemi degli organi dei magistrati e del personale di cancelleria nel circondario giudiziario di Trapani.

SIMONE TREVIS

## Visite a uffici giudiziari Il guardasigilli seguirà il decollo del nuovo codice

ROMA. L'evolversi della situazione di difficoltà creata negli uffici giudiziari a seguito dell'entrata in vigore delle nuove procedure processuali, è oggetto di costante attenzione da parte del ministero di Grazia e Giustizia.

In particolare, il sottosegretario Giovanni Silvio Cocco, d'intesa con il ministro Vassalli, ha predisposto un programma di visite ai vari uffici giudiziari, non tanto per verificare lo stato di attuazione del nuovo sistema in questa difficile fase di decollo, quanto per acquisire una precisa conoscenza della situazione e testimoniare la presenza e la sensi-



Il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli

# I giudici: «Un aiuto al nostro lavoro? L'obiettivo è raggiunto solo in parte»

DALLA NOSTRA INVIATA

CARLA CHELO

FIUGGI. Ampia, con poche limitazioni, ma che sia l'ultima, per favore. Così i tecnici vorrebbero l'amnistia: al secondo seminario giuridico sul nuovo processo penale organizzato dall'Ente Fluggi (centro termale laziale), giudici ed avvocati commentano il provvedimento approvato ieri mattina al Consiglio dei ministri. L'avvenimento più atteso ed annunciato della giornata doveva essere l'intervento del ministro Andreotti presidente dell'Ente vicepreside- te il fedelissimo Giuseppe Ciarrapico). Il Tg1 aveva persino impegnato un satellite per mandare in diretta il saluto del presidente, c'è stata quindi una grande agitazione verso le 8 quando per qualche minuto di ritardo sembrava che tutta questa complessa

organizzazione dovesse saltare. Nelle intenzioni del governo l'amnistia avrebbe dovuto servire soprattutto a smaltire l'arretrato della giustizia e consentire un avvio meno affannoso al nuovo processo ma i giudici non sembrano completamente soddisfatti di ciò che è stato fatto, con le limitazioni attuali restano insoluti molti problemi. Decine di migliaia di fascicoli di reati minori saranno esclusi dal provvedimento. E in più c'è la preoccupazione già espressa dall'Associazione nazionale magistrati per il futuro: se non ci sarà una modifica costituzionale ad impedire il ricorso frequente all'amnistia rischia di fallire il nuovo processo. Anche Giulio Andreotti, nel suo saluto, ha sottolineato i limiti del provvedimento appe-

na varato: «L'amnistia non è l'ideale in un momento di criminalità crescente come questo - ha detto il presidente del Consiglio - ma senza amnistia con il carico arretrato c'è il serio rischio che colli a picco l'intera riforma. Che sia davvero l'ultima non posso giurarlo. Si è sempre detto così. Questa volta però c'è il vincolo dei due terzi del Parlamento».

Anche su questo punto però i magistrati non sono del tutto d'accordo. «Trasferire dal governo al Parlamento la decisione di varare un nuovo provvedimento di clemenza non mi pare la soluzione più efficace - commenta Giovanni Placco, pretore a Roma - inoltre proprio per il carattere straordinario di questa legge - nata non per un'iniziativa umanitaria, ma per consentire alla riforma di non partire già aggravata dalla massa di arre-

trato che blocca i nostri uffici - sarebbe stato meglio non prevedere le limitazioni che invece sono state adottate. Anche per Eugenio Selvaggi, pretore, le esclusioni sono troppe: «Faccio qualche esempio concreto - dice -. Dei 25 mila processi pendenti solo a Roma per abusi edilizi solo una minima parte si riferisce a violazioni gravi, per la stragrande maggioranza si tratta di piccolezze davvero irrilevanti. In questo caso ad esempio si sarebbe potuta introdurre almeno una distinzione all'interno dello stesso reato. Altra critica, e viene sempre dal pretore Giovanni Placco, riguarda le limitazioni soggettive, quelle non riferite ai reati ma alle persone: «Solo il fatto di dover esaminare tutti i precedenti di un imputato - sostiene - rende più complessa l'applicazione della legge a

scapito della rapidità del lavoro». Favorevole all'esclusione di alcuni reati (soprattutto di quelli fiscali) è invece l'avvocato Fassari. Leonardo Queci, pubblico ministero a Roma, specializzato in indagini sulla droga, alza le braccia quando si chiede dell'amnistia: «Se lo scopo di questo provvedimento è quello di alleggerire il carico di lavoro che si accumula nei nostri uffici, devo dire che oggi come già nell'86, l'obiettivo sarà raggiunto solo in parte, servirà soprattutto alle preture. Sono assai pochi i reati di nostra competenza che rientrano nell'amnistia. Per quello che ci riguarda potremmo liberarci di processi contro i «ladri di corrente» quelli che bloccano il contatore dell'Enel con un cartoncino per pagare bollette meno salate. Non è molto ma è già qualcosa».